

Il documento votato a larghissima maggioranza, astenuti tre magistrati del Polo. Scajola: a Palermo non ho tolto la protezione a nessuno

Il Csm compatto contro i tagli delle scorte

ROMA Scorte, il plenum del Csm compatto contro i «tagli» alle scorte dei magistrati, a cominciare da quelli di Palermo e Reggio Calabria. Solo tre laici del Polo hanno votato contro: il documento del plenum è stato approvato ieri a larghissima maggioranza. E Palazzo dei Marescialli ha anche rivolto un appello al ministro della Giustizia, Castelli: si attivi presso «le competenti sedi istituzionali» per segnalare i rischi prima che sia troppo tardi. Vanno rivisti i tagli alle misure di protezione, soprattutto per i magistrati più impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, in modo da restituire loro la «necessaria serenità», sostiene il plenum.

Preoccupa la situazione a Palermo: con gli interventi seguiti alla circolare del Viminale, riferisce il Csm, non solo le scorte per le toghe verrebbero «totalmente azzerate», ma si arriverebbe anche ad «eliminare qualsiasi forma di protezione» per un «rilevante numero» di giudici impegnati in «gravi processi di mafia». E le «doppie tutele» si ridurrebbero «di circa il 50%». In tutto, scorte e tutele per le toghe palermitane subirebbero quindi «una riduzione del 44%», calcola il Consiglio. C'è stata una «grave sottovalutazione dei rischi» a cui i magistrati «risultano oggettivamente esposti», avvertono i consiglieri di palazzo dei Marescialli. Ma i rischi non riguardano solo le toghe di Palermo. Preoccupa anche la situazione di Reggio Calabria: solo ad ottobre, riferisce il Csm, «è stata soppressa qualunque forma di diretta protezione per ben 9 magistrati» tra pm e giudici ed «è stata disposta la riduzione della protezione per quasi tutti gli appartenenti alla Direzione distrettuale antimafia». Il dibattito in plenum ha risentito dell'eco delle polemiche per le affermazioni di Berlusconi, che i magistrati interpretano come un nuovo «attacco». L'intervento più duro è venuto da Nello Rossi, togato di Md: proprio

prendendo spunto dall'importanza di assicurare uno «scudo» protettivo adeguato ai magistrati in prima linea contro la mafia, ha denunciato la «campagna di attacchi e accuse violentissime e genericissime» di «molti» esponenti di governo. Una campagna che lascia le toghe senza la loro «principale protezione», che è la «legittimazione». Un riferimento alla «delegittimazione e all'isolamento della magistratura» a cui «contribuiscono i vertici delle istituzioni», anche nell'intervento del laico Gianni Di Cagno (Ds), presidente della commissione Criminalità organizzata del Csm. La risoluzione, ha spiegato, rappresenta «un messaggio di solidarietà e di attenzione ai magistrati più esposti». «Falcone e Dalla Chiesa ricordavano sempre che gli uomini dello Stato operanti in "terra di infedeli" cominciano a morire nel momento in cui dallo Stato vengono lasciati soli. A chi ha perduto la memoria - ha detto Di Cagno - il Csm segnala il negati-

vo valore simbolico che rischiano di assumere i provvedimenti di riduzione della protezione dei magistrati in prima linea». «La revoca o riduzione delle scorte può avere gravi ricadute sull'amministrazione della giustizia, determinando persino il trasferimento di magistrati per ragioni di sicurezza e l'interruzione di processi in corso», ha avvertito ancora Armando Spataro, togato del Movimento per la giustizia. E ciò proprio mentre «si assegnano scorte e sorveglianza a parenti ed abitazioni o uffici privati di esponenti politici». Ieri, il ministro dell'Interno Claudio Scajola, rispondendo in aula al Senato durante il question time, ha detto: «Noi a Palermo non abbiamo levato la scorta a nessuno: noi abbiamo rimodulato il sistema delle scorte eliminando i doppietti, migliorando il servizio, riducendone i numeri per riuscire ad avere risorse più forti in un momento come questo». E Massimo Brutti, ds, ha replicato al ministro: «Il

ministro dell'Interno è responsabile dell'abbandono e della solitudine in cui si trovano magistrati che hanno lavorato e lavorato con tenacia e coraggio per il paese e contro la mafia ed è responsabile di tutto ciò che può accadere a causa di questa negligenza». Secondo Brutti, il governo sta «inviando gravi segnali alla criminalità organizzata»: lo fa quando impedisce al commissario anti-racket di lavorare, quando riduce le scorte, quando abbandona i magistrati in prima linea. Poi ha aggiunto: «Il ministro ci ha spiegato - ha concluso Brutti - che coloro che hanno ricevuto delle minacce saranno protetti. Ma le minacce possono riceverle i politici, non i magistrati, non chi ha portato alla condanna dell'ergastolo i capi della criminalità organizzata: nei loro confronti non si lanciano avvertimenti, quando arriva il momento si colpisce. Lasciarli soli, come sta facendo il governo in questo momento, significa incoraggiare la mafia».

«Angeli custodi solo per Forza Italia» Interrogazione Ds sulla denuncia dell'Unità

ROMA L'Unità ha pubblicato mercoledì scorso un articolo in cui si dice che mentre vengono cancellate in tutta Italia le scorte di tutela per i magistrati impegnati in delicate indagini contro la criminalità organizzata e contro il terrorismo, e a sacerdoti impegnati nella lotta alla mafia - a Palermo le stesse scorte vengono rafforzate ad esponenti politici di Forza Italia. Di questa denuncia fatta dal nostro giornale i Ds chiedono conto in un'interpellanza al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e al ministro dell'Interno Claudio Scajola. A firmarla, il vicepresidente della Camera Fabio Mussi, il capogruppo in commissione Affari costituzionali Antonio Soda, il responsabile Giustizia Francesco Bonito. Gli esponenti dei Ds chiedono «per quali motivi particolari sono stati assegnati o rafforzati i servizi di scorta ad esponenti politici di Forza Italia, mentre - abbandonando i magistrati impegnati in prima linea a loro stessi - si lanciano se-

gnali inequivocabilmente devastanti alla mafia?». Gli esponenti della Quercia chiedono inoltre al governo «se non ritenga una «vergogna nazionale» quello che sta attuando in questi giorni». I Ds ricordano che nei giorni scorsi il ministro Scajola aveva dichiarato: «non abbiamo tolto le scorte a nessuno, abbiamo semplicemente riorganizzato un sistema che era diventato una vergogna nazionale». Che il Csm ha votato una risoluzione in cui si afferma che il ridimensionamento delle misure di protezione dei magistrati fa ritenere che ci sia stata una grave sottovalutazione dei rischi... E, infine, che il ministro oggi - ieri, ndr - ha affermato che «questo governo ha la stessa attenzione di tutti i governi della storia repubblicana nei confronti dei servitori dello Stato che hanno bisogno di tutelare la propria persona... attualmente questo servizio di tutela ha un costo enorme, che è una vergogna nazionale».

Scuola, scioperano Cgil e Gilda

Contestare le scelte della Finanziaria: insegnanti fermi il 9 novembre. Cisl e Uil vanno da sole

Andrea Carugati

ROMA Si è rotto il fronte sindacale della scuola. Dall'incontro di ieri al ministero dell'Istruzione i sindacati sono usciti in ordine sparso. Solo Cgil e Gilda sciopereranno per l'intera giornata del 9 novembre. Cisl e Uil, invece, hanno indetto uno sciopero di un'ora per il 12 novembre, mentre lo Snals non ha proclamato nessuna azione di protesta. Cgil e Gilda contestano sia l'impianto della finanziaria e l'articolo 13 della finanziaria, sia il mancato recupero dell'inflazione. Cisl e Uil, invece, si sono detti sostanzialmente soddisfatti per le modifiche proposte dal ministro Moratti per l'articolo 13, mentre il loro dissenso si concentra sul mancato recupero dei salari rispetto all'inflazione reale. «Il nostro giudizio sulla finanziaria resta negativo - dice il segretario generale di Cgil scuola Enrico Panini - perché manca un piano di investimenti per la scuola pubblica. Inoltre non ci sono né risorse sufficienti per offrire agli insegnanti stipendi di livello europeo, né copertura per il differenziale di inflazione. Insomma, nonostante le modifiche che abbiamo ottenuto, questa finanziaria penalizza la scuola pubblica e chi ci lavora».

Il corteo di studenti che ha contestato il ministro della Pubblica Istruzione Letizia Moratti ieri a Roma Merola/Ansa

Sulla posizione degli altri sindacati Panini non esprime giudizi: «Ci sono state valutazioni diverse da cui sono nate scelte diverse». Resta però la determinazione nella lotta: «Ci sono obiettivi per i quali occorre lottare visto che gli incontri con il ministro non hanno portato risultati sufficienti per il rilancio e la promozione della scuola pubblica». Posizione ugualmente critica ha espresso la Gilda, mentre il segretario della Cisl scuola Daniela Colturani parla di risultati «soddisfacenti» rispetto alle aperture della Moratti. Resta la riserva sul differenziale di inflazione. Cisl e Uil, invece, si sono detti sostanzialmente soddisfatti per le modifiche proposte dal ministro Moratti per l'articolo 13, mentre il loro dissenso si concentra sul mancato recupero dei salari rispetto all'inflazione reale. «Il nostro giudizio sulla finanziaria resta negativo - dice il segretario generale di Cgil scuola Enrico Panini - perché manca un piano di investimenti per la scuola pubblica. Inoltre non ci sono né risorse sufficienti per offrire agli insegnanti stipendi di livello europeo, né copertura per il differenziale di inflazione. Insomma, nonostante le modifiche che abbiamo ottenuto, questa finanziaria penalizza la scuola pubblica e chi ci lavora».

rendicazione con obiettivi di natura politica». Positivo anche il giudizio del segretario di Uil scuola Massimo Di Menna: «Siamo riusciti a far riscrivere la legge finanziaria determinando cambiamenti profondi». Sulla rottura del fronte sindacale Di Menna ritiene che «inevitabilmente la categoria sarà più debole nel confronto con il governo». Anche per lo Snals le proposte della Moratti sono sufficienti, anche se il leader Fedele Ricciato ha precisato che viglieranno sull'iter parlamentare della finanziaria. Polemica la reazione dei Cobas: «Oggi i sindacati confederali - spiega il portavoce Piero Bernocchi - hanno verificato che la Moratti, in quanto ministro della scuola privata, non ha nulla da dare alla scuola pubblica, ma piuttosto ha da togliere. La rottura delle trattative tra il ministro Moratti

e i sindacati confederali dimostra quanto diciamo da settimane e cioè che era inutile trattare con un ministro che ha in mente solo di ridimensionare la scuola pubblica e che ragiona esclusivamente in termini aziendalistici». Per questo Bernocchi rilancia la manifestazione dei Cobas il 31 ottobre a Roma (con un corteo che partirà alle 10 da piazza Esedra a cui ha aderito anche parte del movimento No Global) e si augura che «gli insegnanti scendano in piazza uniti per dare una spallata alla Moratti ed evitare la completa disgregazione della scuola pubblica». Bernocchi, inoltre, esprime rammarico per il fatto che i sindacati abbiano disperso le loro iniziative in tre date diverse. Positivo invece il giudizio di Enrico Panini sulla grande mobilitazione studentesca di ieri: «È un fatto im-

portante e significativo su un obiettivo di grande rilievo civile e democratico come il rilancio della scuola pubblica». La Cgil inoltre si augura che le ragioni degli studenti e quelle degli insegnanti «possano trovare terreni di incontro, convergenza ed iniziativa comune». Intanto la Moratti annuncia che destinerà 60 miliardi della finanziaria all'autoaggiornamento dei docenti. Inoltre il 28 novembre prenderà il via un tavolo di confronto per realizzare un piano quinquennale di nuovi investimenti per la scuola. Al tavolo parteciperanno, oltre al ministero, anche i rappresentanti di Cisl, Uil e Snals. «Questo incontro di fine novembre - commenta Panini - è fuori tempo utile e non cambia i numeri di questa finanziaria che rimangono insoddisfacenti».



Migliaia ieri in corteo in tutta Italia per contestare i tagli del governo e chiedere nuovi investimenti negli istituti statali

Studenti in piazza contro la Moratti

ROMA Sono scesi in piazza in tutta Italia, ieri mattina, gli studenti delle scuole superiori. Secondo gli organizzatori dell'Uds (Unione degli studenti) erano 15.000 a Roma e Napoli, 5.000 a Milano, 4.000 a Palermo e Siracusa, 2.500 a Torino. Hanno protestato contro la finanziaria del ministro Moratti, per difendere la scuola pubblica e per la pace. E hanno chiesto 10.000 miliardi di investimenti per la scuola pubblica, una riforma degli organi collegiali che preveda parità di rappresentanza tra studenti e docenti nei consigli di istituto e non più di quattro classi per docente.

Tanti gli striscioni che hanno colorato il corteo degli studenti romani. Alcuni recitavano «Moratti buffona pubblica non perdona», «No alla pubblica distruzione», «Studio libero Moratti stopper». È stato un corteo pieno di allegria rabbia contro la guerra, ma soprattutto per una difesa appassionata della scuola pubblica contro i tagli del governo Berlusconi. Un'opposizione dura che saliva delle parole gridate e cantate, tra il fumo di sigarette e le magliette peruviane e di Che Guevara. Un'opposizione a tutto campo al governo Berlusconi, politica ma anche culturale, da parte di ragazzi di meno di vent'anni, quelli che dovrebbero essere, secondo qualche editorialista «benpensante», vuoti, spolitizzati, desiderosi solo di fare la velina o i piccoli Bonolis. «Vogliamo farci diventare degli automi» grida uno

dal megafono del camion in testa al corteo. «Produci, consuma e crepa» è il loro messaggio. Ma noi vogliamo diventare persone, persone in grado di conservare un pensiero critico». Scuola, quindi, ma non solo. La protesta si estende a un intero modello di vita, quello berlusconiano, che, almeno qui, non sembra avere presa. E allora ecco le ironie contro i manifesti governativi attaccati ai muri, quelli con scritto «Il governo Berlusconi mantiene le promesse, un milione di detrazione per ogni figlio a carico». Eccoli qui, 15.000 figli a carico che fischiano, fanno le pernacchie e gridano «Chi non salta Berlusconi». Eccoli che ti stupiscono con un buon senso che non ti aspettavi: «La mia scuola ca-

de a pezzi, c'è gente costretta a fare lezione in giardino» dice Eleonora, 16 anni, di un professionista di Grottaferrata. «Da noi i soldi non bastano mai. Abbiamo problemi strutturali, pochi bidelli, scarsa manutenzione» è la eco Filippo del liceo scientifico 'Croce'. «Chi va alle private ce li ha già i soldi, pensassero alla scuola pubblica che fa schifo» grida Isabella, che tiene in mano con la sua amica uno striscione che dice «Le nostre scuole non sono aziende. La scuola pubblica non si vende». Da una finestra di via Cavour si affaccia un'anziana in vestaglia rosa, che saluta con in mano il guanto giallo per i lavori di casa. I ragazzi applaudono, «manifesta con noi» le gridano. Lei quasi si commuove.

Poi una ragazza sale sulle spalle di un amico e guarda indietro, verso la fine del corteo: «E' infinito, siamo troppi, sembra un mare». «Siamo contentissimi» dice Claudia Prатели, della segreteria nazionale Uds. «C'è un rifiorire gioioso e pacifico della partecipazione giovanile che non può essere sottovalutato. Una voglia di fare, di costruire. Ci accusano di guardare al passato, ma quella per la scuola pubblica è una battaglia di avanguardia». A piazza Venezia si unisce al corteo un gruppo di immigrati che viene accolto da un lungo applauso e dalla voce del megafono che grida «Noi vogliamo le frontiere aperte, altro che civiltà superiore». Stanno manifestando per avere il permesso di soggiorno che aspetta-

I TEATRI REGGIO EMILIA			
Ai sensi dell'Art.6 della legge 25/2/1987 n.67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio consuntivo anno 2000			
Stato Patrimoniale		consuntivo bilancio 1999	consuntivo bilancio 2000
ATTIVO			
A	CREDITI VERSO ENTI PUBBLICI DI RIFERIMENTO PER CAPITALE DI DOTAZIONE deliberato da versare	0	0
B IMMOBILIZZAZIONI			
I	Immobilizzazioni immateriali		
1	Costi d'impianto e di ampliamento	2.082.634.973	1.932.562.322
3	Diritti di brevetto industriale e di Utilizzazione di opere dell'ingegno	9.463.806	31.270.767
7	Altre immobilizzazioni immateriali	5.932.533	4.746.026
		2.098.031.312	1.968.579.115
II	Immobilizzazioni materiali		
2	Impianti e macchinario	249.761.687	216.165.226
3	Attrezzature industriali e commerciali	338.839.778	462.830.789
		588.601.465	678.996.015
III	Immobilizzazioni finanziarie		
1	Partecipazioni in:		
2	- altro imprese	1.000.000	1.000.000
3	- credito	39.118.110	43.444.511
4	- verso altri:	39.118.110	43.444.511
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	2.725.750.887	2.691.019.641
C ATTIVITÀ CIRCOLANTE			
I	Rimanenze	46.084.233	22.850.638
II	Crediti		
1	Crediti verso utenti e clienti	1.056.238.928	776.838.469
5	Crediti verso altri	2.059.298.281	2.154.209.849
		3.115.475.209	2.931.048.318
III	Attività finanziarie che non cost. immobilizzazioni		
IV	Disponibilità liquide		
1	Depositi bancari e postali	956.795.902	1.436.614.156
3	Denaro e valori di cassa	8.407.578	10.474.107
		965.203.480	1.447.088.263
	TOTALE ATTIVITÀ CIRCOLANTE	4.126.762.922	4.400.987.219
D	RATEI E RISCONTI	236.244.606	126.248.245
	TOTALE ATTIVO	7.087.758.415	7.218.255.105
PASSIVO			
A PATRIMONIO NETTO			
1	Capitale di Dotazione	1.000.000.000	1.000.000.000
7	Perdite portate a nuovo	-83.643.859	-251.594.596
9	Utili/Perdite dell'esercizio	-167.950.737	4.025.894
	TOTALE PATRIMONIO NETTO	748.405.404	752.431.298
B	FONDI PER RISCHI ED ONERI		
3	Altri	122.135.000	147.136.000
C	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAV. SUBORD.	637.786.303	757.806.773
D	DEBITI		
6	Debiti vifontrati e commerciali	2.081.265.737	2.692.531.057
11	Debiti tributari	1.362.564.921	342.760.215
12	Debiti vifontrati di provvidenza	184.028.904	191.296.504
13	Altri debiti	637.621.228	807.175.953
	TOTALE DEBITI	3.039.480.130	4.033.733.729
E	RATEI E RISCONTI	2.539.951.578	1.527.149.305
	TOTALE PASSIVO	7.087.758.415	7.218.255.105
CONTI D'ORDINE			
Fabbricati del Comune di Reggio Emilia, in concessione d'uso (Valore desunto dalla stima assicurativa)			
			67.500.000.000
			500.000.000
			669.708.000
			66.669.708.000
CONTO ECONOMICO			
		consuntivo bilancio 1999	consuntivo bilancio 2000
A VALORE DELLA PRODUZIONE			
1	Ricavi delle vendite e della produzione	3.137.557.711	3.791.039.994
4	Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	30.263.082	36.298.854
5	Altri ricavi e proventi	8.499.244.384	9.897.425.823
	TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	11.727.165.177	13.724.751.671
B COSTI DELLA PRODUZIONE			
6	Costi per materie prime, suss. e cons	118.739.063	204.324.022
7	Costi per servizi	6.288.149.318	7.095.415.328
8	Costi per godimento di beni di terzi	384.995.922	543.247.825
9	Costi per il personale		
a	Salari e stipendi	2.346.945.696	2.620.195.181
b	Oneri Sociali	626.227.105	612.615.386
c	Trattamento di fine rapporto e altri costi	177.518.042	162.654.323
d	Altri costi	45.288.845	11.495.308
10	Ammortamenti e svalutazioni		
a	Ammortamenti delle imm. Immateriali	766.518.296	983.031.689
b	Ammortamenti delle imm. Materiali	164.015.836	97.288.850
c	Variazioni delle rimanenze	38.519.593	23.535.653
12	Accantonamenti	62.284.039	48.659.651
14	Oneri diversi di gestione	952.181.370	1.100.015.290
	TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	11.970.523.225	13.426.175.653
	DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	-243.358.048	298.576.018
C PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
16	Altri proventi finanziari		
17	Proventi diversi dai precedenti	32.031.180	55.357.680
18	Interessi ed altri oneri finanziari	7.599	443.804
d	Altri		
	TOTALE PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	32.032.581	54.913.876
D RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITÀ FINANZIARIE			
18	Rivalutazioni		
b	di immobilizzazioni finanziarie	793.038	0
19	Deprezzamenti		
a	che non costituiscono partecipazioni	793.038	0
	TOTALE DELLE RETTIFICHE	793.038	0
E PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI			
20	Proventi straordinari	208.325.517	0
21	Oneri straordinari	9.991.825	0
	TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE	208.325.517	0
	RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE DELL'ESERCIZIO	-12.207.737	353.489.894
22	Imposte sul reddito dell'esercizio	155.743.000	349.464.000
	RISULTATO D'ESERCIZIO	-167.950.737	4.025.894
Il Direttore del Consorzio i Teatri Daniela Spallanzani			